

News

PROROGATI I TERMINI PER L'ISCRIZIONE AI TRE MASTER PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE



È stato prorogato al 15 dicembre 2006 il termine ultimo per presentare la domanda di ammissione ai Master universitari dedicati allo sviluppo sostenibile realizzati dall'Università degli Studi di Teramo in collaborazione con la Provincia di Teramo e l'Associazione per lo sviluppo locale Itaca.

Si tratta dei Master di primo livello in Gestione degli Enti locali, sviluppo sostenibile e multilevel governance e in Gestione dei sistemi e delle imprese per il turismo sostenibile, e del Master di secondo livello in Sistema comunitario eco-management and audit scheme (EMAS). I tre Master sono coordinati da Carlo Di Marco.

Il Master universitario di primo livello in Gestione degli Enti locali, sviluppo sostenibile e multilevel governance – diretto da Enrico Cuccodoro – ha come obiettivo la formazione di un profilo professionale innovativo e specialistico nelle materie di politiche ambientali e dello sviluppo sostenibile, interno ed esterno alle amministrazioni locali.

Il Master universitario di primo livello in Gestione dei sistemi e delle imprese per il turismo sostenibile – diretto da Francesca Gallo – formerà, invece, figure professionali atte a soddisfare l'esigenza di nuovi profili, nelle strutture organizzative delle autonomie locali e delle aziende, con particolare riferimento al nuovo approccio sostenibile del turismo.

Il Master universitario di secondo livello in Sistema comunitario eco-management and audit scheme (EMAS) – diretto da Romano Orrù – è dedicato alla creazione di profili professionali di alta specializzazione del settore pubblico, esperti nel sistema EMAS. Mentre per i due di primo livello, il titolo di ammissione è la laurea triennale, quest'ultimo Master è rivolto a candidati in possesso di laurea specialistica o laurea del vecchio ordinamento.

I bandi e i moduli di domanda si possono scaricare sul sito di Ateneo www.unite.it.

Formazione

Teramo: prorogati i termini per l'iscrizione ai tre master per lo sviluppo sostenibile

È stato prorogato al 15 dicembre 2006 il termine ultimo per presentare la domanda di ammissione ai Master universitari dedicati allo sviluppo sostenibile realizzati dall'Università degli Studi di Teramo in collaborazione con la Provincia di Teramo e l'Associazione per lo sviluppo locale Itaca.

Si tratta dei Master di primo livello in Gestione degli Enti locali, sviluppo sostenibile e multilevel governance e in Gestione dei sistemi e delle imprese per il turismo sostenibile, e del Master di secondo livello in Sistema comunitario eco-management and audit scheme (EMAS). I tre Master sono coordinati da Carlo Di Marco.

Il Master universitario di primo livello in Gestione degli Enti locali, sviluppo sostenibile e multilevel governance – diretto da Enrico Cuccodoro – ha come obiettivo la formazione di un profilo professionale innovativo e specialistico nelle materie di politiche ambientali e dello sviluppo sostenibile, interno ed esterno alle amministrazioni locali.

Il Master universitario di primo livello in Gestione dei sistemi e delle imprese per il turismo sostenibile – diretto da Francesca Gallo – formerà, invece, figure professionali atte a soddisfare l'esigenza di nuovi profili, nelle strutture organizzative delle autonomie locali e delle aziende, con particolare riferimento al nuovo approccio sostenibile del turismo.

Il Master universitario di secondo livello in Sistema comunitario eco-management and audit scheme (EMAS) – diretto da Romano Orrù – è dedicato alla creazione di profili professionali di alta specializzazione del settore pubblico, esperti nel sistema EMAS. Mentre per i due di primo livello, il titolo di ammissione è la laurea triennale, quest'ultimo Master è rivolto a candidati in possesso di laurea specialistica o laurea del vecchio ordinamento.

I bandi e i moduli di domanda si possono scaricare sul sito di Ateneo www.unite.it.

UNIVERSITA'

Organizzato un corso di arabo per i master su Enrico Mattei

TERAMO. E' stato presentato giovedì scorso, nella facoltà di Scienze politiche, il corso di lingua araba organizzato nell'ambito dei due master, di primo e secondo livello, "Enrico Mattei in Medio Oriente". Alla presentazione del corso, tenuto da El Khaliqi Marouane, esperto di lingua araba, sono intervenuti Adolfo Pepe, preside della facoltà di Scienze politiche, Daniele Ungaro, docente di sociologia della stessa facoltà, e Claudio Moffa, coordinatore del master. «Il corso di lingua araba, della durata di 120 ore», ha precisato Moffa, «rappresenta un arricchimento nella prospettiva di possibili occupazioni, non solo per i fu-

turi operatori in loco ma anche per chiunque volesse trovare nel nostro paese una collocazione lavorativa nel campo dell'immigrazione e dell'interculturalità».

Tv universitarie. Anche l'ateneo teramano parteciperà a "L'università fa televisione", convegno internazionale che si svolgerà a Torino il 24 novembre con l'obiettivo di fare il punto sulle esperienze televisive universitarie in Italia e all'estero. L'incontro sarà animato da esperti di settore, docenti e rappresentanti di Tv di atenei italiani (Teramo, Milano, Pisa e Roma), europei e d'oltreoceano (Strasburgo, Magonza, Goteborg, Warwick, New York).

Eventi

Terzo appuntamento de Il Solista e l'Orchestra



Domenica 19 novembre, presso la Sala S. Carlo del Museo Archeologico "F. Savini" di via Delfico, si terrà, alle ore 17,30, il terzo appuntamento de Il Solista e l'Orchestra concerto dell'Orchestra da Camera "Benedetto Marcello" inserito nella Stagione Concertistica 2006.

Un appuntamento particolare pensato in collaborazione con il Comitato per l'imprenditorialità femminile: un concerto tutto al femminile che coniuga la capacità imprenditoriale delle donne e la loro larga affermazione nel campo

musicale per troppo tempo dominio quasi assoluto della figura maschile.

Un evento musicale pensato quale cornice conclusiva di un corso di formazione dal titolo Le imprese per l'organizzazione di spettacoli ed eventi culturali dedicato alle donne che vogliono diventare imprenditrici nel settore.

Un pomeriggio scandito da tre momenti: uno dedicato al **dibattito sul tema "Donne, cultura ed imprese" al quale prenderà parte Paola Besutti docente presso l'Università di Teramo** che illustrerà il ruolo delle donne nel mondo musicale italiano; il secondo spazio, alle ore 17,30 sarà dedicato alla musica con l'Orchestra da Camera "Benedetto Marcello", Myriam Dal Don al violino solista e Luisella Chiarini in veste di direttore; la terza parte ad un momento ricreativo durante il quale si potranno gustare prodotti enogastronomici messi a disposizione da aziende agricole femminili.

La parte strettamente musicale è dedicata alla musica di W.A. Mozart, genio salisburghese di cui si celebra il 250° anniversario della nascita.

In programma l'esecuzione dei concerti per violino e orchestra K 216 e 219 e la Sinfonia K 201.

Myriam Dal Don, solista di violino è considerata una delle interpreti più sensibili e raffinate del panorama musicale italiano. Dopo il diploma al Conservatorio di Trento con il massimo dei voti e la lode e il Premier Prix de Virtuositè avec distinction sotto la guida di Corrado Romano al Conservatorio Superiore di Ginevra, ha iniziato una brillante carriera che l'ha portata ad esibirsi in veste di solista con prestigiose orchestre e in formazioni da camera a collaborare con i più importanti artisti italiani del calibro di Giuranna, Petracchi, Sirbu, Canino ecc.

Vincitrice di numerosi concorsi nazionali e internazionali, è docente presso il Conservatorio di Riva del Garda.

Il direttore Luisella Chiarini, teramana, dopo gli studi di pianoforte e di composizione presso il Conservatorio di Pesaro, nel 2000 inizia lo studio della direzione d'orchestra con il M° M. Benzi a Pesaro dove si diploma nel 2004. Ha diretto numerose orchestre sia in Italia che all'estero. Vincitrice dell'audizione Festival Mozart Giovani di Milano, ha diretto l'Orchestra Filarmonica di Milano nella Stagione del Teatro delle Erbe.

Il concerto è in abbonamento. L'ingresso è di € 7.

LETTERATURA

*Conclusione oggi
al MediaMuseum*

PESCARA. Prosegue oggi al MediaMuseum di Pescara, in piazza Alessandrini, il convegno intitolato «Libri e librerie di Gabriele D'Annunzio» organizzato dal Centro nazionale di studi dannunziani. I lavori, iniziati ieri, proseguiranno fino alle 18. Quella dei libri fu una delle passioni più durature dello scrittore pescarese che, per tutta la sua vita, accumulò volumi in grandi quantità, li consultò in biblioteche, li segnò di inconfondibili tracce di lettura.



Il Vate e la passione per i libri Studiosi a convegno a Pescara

Gabriele D'Annunzio
Alla passione dello scrittore per i libri è dedicato un convegno che si conclude oggi a Pescara

Nel corso del convegno di Pescara studiosi e critici affronteranno l'argomento da varie angolazioni: le frequentazioni da parte del Vate di grandi biblioteche pubbliche (Maria Rosa Giacon, Milva Maria Cappellini); la fisionomia della imponente biblioteca gardonese (Elena Ledda), con speciale attenzione ad alcune specifiche sezioni particolarmente importanti nella genesi di molte opere di D'Annunzio, come il settore dei libri classici (Carlo Care-

na), artistici (Valerio Terraroli), musicali (Walter Tortoreto), di argomento folklorico (Giuseppe Papponetti), esoterico (Attilio Mazza) e sacro (Raffaella Bertazzoli).

Altri interventi riguarderanno l'esotismo nella biblioteca dannunziana (Antonio Zolli-no), il rapporto epistolare di D'Annunzio con Antonio Bruers (Raffaella Castagnola) e quello con il traduttore Georges Hérelle (Maria Giovanna Sanjust).

L'università in piazza: più soldi, meno precari

Epifani: è il primo sciopero contro questo governo. Mussi: hanno ragione

ROMA — Più soldi per università, ricerca e scuola e meno per le imprese. A lanciare la sfida al governo, prima che la Finanziaria venga approvata, i precari che lavorano nel settore della conoscenza: facoltà ed enti di ricerca, profondamente delusi dai tagli della manovra. Nel giorno di sciopero indetto dai confederali — che ha coinciso con la protesta dei sindacati di base della Cub — giovani studiosi che stentano a vedere certezze nel loro futuro ma anche universitari preoccupati per il destino degli atenei, hanno attraversato il centro di Roma e, insieme con Cgil, Cisl e Uil, hanno provocatoriamente chiesto al governo di scegliere: se i soldi per la ricerca sono pochi allora si utilizzino i finanziamenti destinati alle imprese.

Nel corteo — ventimila persone secondo i sindacati — slogan e cartelli che danno conto dell'amarezza di chi si sente condannato al precariato, ma anche delusione nei confronti del governo. «Dopo i disastri delle politiche di centrodestra

tutto ci saremmo aspettato — ha affermato il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, nel comizio conclusivo — tranne che questo governo non assumesse con la forza, la coerenza e il rigore necessari la centralità di questi temi e di questa sfida. Se si dice che una cosa è centrale non la si può poi trattare come le altre, ma deve avere un trattamento speciale». «Questo — ha aggiunto in serata a Firenze — è il primo sciopero contro il governo. Saranno contenti coloro che dicevano che con il governo di centrosinistra abbiamo un atteggiamento da governo amico: non è così».

«Se le risorse sono scarse rispetto alle reali esigenze — ha detto Antonio Focillo, segretario confederale della Uil — allora bisogna rivolgerle agli enti e alle università pubbliche e non alle imprese, che in ricerca investono solo contando sulle risorse pubbliche». «Il nostro sciopero generale ha cominciato a produrre risultati. In parte — ha commentato Enrico Panini, segretario della Fli-Cgil — sono stati riparati i danni del decreto di luglio, ma noi siamo scesi in piazza non solo per riparare danni ma perché

chiediamo di dare una missione, un'anima a questa finanziaria e ciò si può fare investendo su scuola, università, ricerca».

Il ministro Fabio Mussi, che condivide le ragioni di fondo della protesta, commentando la manifestazione di Roma, ha invitato a non considerare ancora chiusa la partita. «Se qualcuno mi chiede cosa dovremmo fare, io rispondo: ci vorrebbero miliardi, miliardi e miliardi. Ma questo è un anno difficile in cui il risanamento dei conti pubblici è una priorità — ha dichiarato —. Abbiamo chiesto sacrifici, ma rispetto a come la Finanziaria è entrata in Aula sono stati trovati altri 230 milioni di euro».

Una boccata di ossigeno per la ricerca che dovrebbe trovare conferma nel passaggio della manovra al Senato. La situazione, però, resta critica. Almeno a giudicare dalla parole del presidente dell'Infn (Istituto nazionale di fisica nucleare), Roberto Petronzio. «Rischiando di chiudere e bloccare — ha avvertito — la nostra attività quotidiana di laboratorio, oltre agli importanti progetti di collaborazione internazionale. Colpire la ricerca per un anno, attraverso una manovra come quella 2007 significa avere conseguenze disastrose per gli anni futuri; il primo rischio è quello di perdere i fondamentali finanziamenti europei».

Contro la Finanziaria, secondo la Cub (Confederazione unitaria di base), sono scese in piazza oltre 300 mila persone (scuola, pubblico impiego, sanità, trasporti). Le manifestazioni si sono concluse senza incidenti ad esclusione di un tentativo di irruzione a Firenze nella sede del Consiglio regionale della Toscana. Una guardia giurata è rimasta contusa e una porta a vetri è andata in frantumi. A Bologna la polizia ha protetto la casa del presidente del Consiglio, Romano Prodi, in via Gerusalemme, impedendo ai manifestanti l'accesso alla via.

Giulio Benedetti



GLI SLOGAN
A destra, uno striscione contro la Finanziaria (LaPresse). Sopra, una rappresentante dei precari (Arcieri)

LE RAGIONI DELLA PROTESTA

• I PRECARI

Per loro a rischio i rinnovi dei contratti. Un rischio non compensato dalle poche assunzioni promesse dal 2008

1

• I RICERCATORI

Denunciano i tagli ai fondi per la ricerca pubblica di fronte alle maggiori risorse assegnate a quella privata e industriale

2

• I DOCENTI

Rivendicano maggiore autonomia degli enti di ricerca e si battono contro il sistema dello spoil system

3

• GLI STUDENTI

Per loro si annuncia un aumento delle tasse universitarie per ovviare ai tagli previsti dalla manovra

4

IL VENERDÌ DELLA PROTESTA ROMA NEL CAOS, TRE DIVERSI CORTEI HANNO ATTRAVERSATO IL CENTRO NELLE STESE ORE

Epifani: primo sciopero contro il governo

Manifestazioni di ricercatori e studenti in tutta Italia, Cobas e Cub in piazza contro la pro

Raffaello Masci

ROMA

«Questo è il primo sciopero contro questo governo. Saranno contenti coloro che dicevano che con il governo di centrosinistra abbiamo un atteggiamento da governo amico: non è così. Siamo solo interessati a che le cose si facciano e si facciano bene, nell'interesse dei lavoratori e del Paese. Non è stata una decisione facile, ma è stata una decisione giusta». Guglielmo Epifani parla a piazza Navona, in mezzo alle bandiere degli studenti di sinistra dell'Uds e dell'Udu e ai ricercatori di Cgil, Cisl e Uil che si sono visti tagliare i fondi dalla Finanziaria. C'è anche il prof. Roberto Petronzio, presidente dell'istituto di fisica nucleare che porta la testimonianza dei 16 istituti di ricerca che rischiano di rimanere penosamente a secco.

In giro per l'Italia ci sono, al contempo, altre 40 manifestazioni di studenti in altrettante città, e 27 cortei dei Cobas e dei Cub contro la precarietà, «lo scippo del Tfr», la riforma della previdenza che è in itinere.

Per la città di Roma è una giornata di fuoco, tre cortei diversi hanno attraversato il centro nelle stesse ore. Sbarramenti di polizia, caos, mezzi pubblici bloccati. Gli studenti hanno cercato di

passare a piazza Santi Apostoli, sede dell'Ulivo, e sono stati fermati. I Cub hanno tentato di scendere da via Barberini verso Palazzo Chigi, e non ce l'hanno fatta: un uomo mascherato da Prodi portava una mortadella al guinzaglio, e non l'hanno fatto passare. Non ci sono stati incidenti, ma la giornata ha messo a dura prova la città.

Sui cartelli dei ventimila ricercatori che sono confluiti verso piazza Navona c'erano la rabbia e il senso della loro protesta: più risorse alla ricerca, stabilizzare i 30 mila precari del comparto, trovare i fondi necessari per il rinnovo del contratto della scuola. Il governo mostra di non essere insensibile al campanello d'allarme che giunge da una parte del suo elettorato: «Per la ricerca e l'università è stato fatto il possibile - ha replicato il ministro Fabio Mussi -, forse non tutto quanto era necessario, ma c'è stata attenzione da parte del governo».

Ma per Roberto Petronzio è ancora poco: «A breve potremmo chiudere i nostri laboratori. Abbiamo una ridottissima capacità per impegni a medio e lungo termine. Rischiamo di non poter più partecipare alle collaborazioni mondiali, rimanendo così tagliati fuori dallo sviluppo e dall'innovazione».

A Roma gli studenti si sono uniti ai ricercatori, ma manifestazioni si sono svolte in oltre 40 città

con una partecipazione complessiva, secondo gli organizzatori, di 250 mila persone. Una protesta organizzata nell'ambito della giornata mondiale della mobilitazione studentesca per l'accesso libero e gratuito al sapere. «A fronte di una Finanziaria che non ci soddisfa, chiediamo - afferma l'Uds in una nota - una legge sul diritto allo studio, più fondi per la scuola pubblica, in particolare per l'edilizia scolastica e l'autonomia scolastica». C'è stata un po' di tensione vicino alla sede dell'Ulivo, poi il ministro Fioroni (che era a palazzo Valentini, lì a due passi) ha voluto incontrare una delegazione dei dimostranti che hanno molto apprezzato la disponibilità al dialogo, e tutto si è stemperato.

La protesta più dura, però, è stata quella dei sindacati di base. Secondo gli organizzatori sarebbero scesi in piazza 350 mila lavoratori in 27 diverse città e lo sciopero avrebbe coinvolto almeno un milione e mezzo di persone, «per una vera redistribuzione della ricchezza - si legge nella piattaforma - contro lo scippo del Tfr e per il rilancio della previdenza pubblica, per l'assunzione di tutti i precari pubblici e privati, contro le spese militari e per il ritiro di tutte le truppe». Le conseguenze dello sciopero, secondo la Cub, «sono state avvertite nei diversi settori, dalla scuola alla sanità, dai tribunali alle agenzie fiscali».

Il leader della Cgil

«Sarà contento chi diceva che col centrosinistra abbiamo atteggiamenti da amici: non è così»

Il ministro Mussi

«Per l'università è stato fatto il possibile ma forse non tutto quanto era necessario»

Montezemolo: patto per la produttività

Guardare oltre la Finanziaria, che per necessità «doveva essere molto dura», e ripetere l'esperimento della concertazione del 1993, mettendo al centro non più l'inflazione come in quel caso ma la crescita della produttività. Il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo torna a rilanciare l'idea di un nuovo patto fra parti sociali e governo. «Deve esserci condivisione - ha detto - per la crescita delle imprese e la competitività».

FINANZIARIA ■ **Ventimila ricercatori in piazza con i sindacati e contro i tagli. Mussi: «È stato fatto il possibile»**

Il primo sciopero contro il governo Prodi è stato fatto dai lavoratori pubblici delle università e degli enti di ricerca. Lo ha sottolineato il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, chiudendo la manifestazione nazionale di ieri in piazza Navona cui hanno aderito i sindacati confederali e le organizzazioni di categoria (Flc-Cgil, Cisl-Fir, Cisl università, Uilpa e Uilpa-Ur). Alcune migliaia di lavoratori, 20 mila

secondo gli organizzatori, in rappresentanza del mondo dell'università e della ricerca, hanno partecipato al corteo di protesta contro i tagli previsti dalla Finanziaria. Numerosi gli slogan e i cartelli sui quali sono state riassunte le richieste indirizzate all'esecutivo: investire maggiori risorse in ricerca, innovazione e formazione; stabilizzare i circa 30 mila precari del comparto ricerca e università; e trovare i fondi necessari per il rinnovo del contratto del personale della scuola pubblica. «Speriamo che chi deve ascoltare, ascolti», ha auspicato Epifani. «Per la ricerca e l'università è stato fatto il possibile – ha replicato il ministro Fabio Mussi - forse non tutto quanto era necessario, ma c'è stata attenzione da parte del governo». Uno sforzo apprezzato dai ricercatori, ma giudicato ancora insufficiente.

LO SCIOPERO

Ricerca, 500mila nei cortei Mussi: condivido la protesta

Francesca Angeli
da Roma

● Professori, studenti e ricercatori insieme con i precari. E poi i Cobas della scuola, della sanità e dei trasporti. Un ingorgo di cortei e manifestazioni di protesta contro la Finanziaria ha invaso molte città italiane mandando in tilt il traffico romano, dove si sono concentrati addirittura tre cortei perché allo sciopero del mondo dell'Università e dei Cobas si è aggiunta pure la voce degli studenti che, nella loro giornata nazionale, hanno rivendicato il diritto, allo studio.

Insomma evidentemente non era il ministro Letizia Moratti il nemico numero uno della scuola, lo spauracchio dei giovani visto che nelle piazze d'Italia sono andate a protestare complessivamente circa mezzo milione di persone anche se la Moratti non c'è più e il governo è in mano al centrosinistra. Ma la Finanziaria di Prodi fa molta più paura delle precedenti a professori, ricercatori e studenti perché c'è il rischio reale di non poter aprire aule e laboratori per mancanza di fondi. E il fatto che ci sia pure il ministro dell'Università e della Ricerca, il diessino Fabio Mussi, a condivide-

re le ragioni della protesta non fa che rendere il quadro ancor più desolante. «Si doveva e si deve fare di più per questo settore», ribadisce Mussi che condivide «il richiamo» dei protestatari sottolineando che sono intanto stati trovati «altri 230 milioni di euro».

Promesse che non convincono quei precari che si definiscono «come il latte visto che abbiamo la scadenza» e quei ricercatori che urlano «era meglio se invece di studiare andavo a fare l'idraulico».

A sostenere le loro ragioni anche i sindacati confederali. Alla fine tocca proprio a Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil, sottolineare tutta la delusione per le scelte di un governo che prima delle elezioni aveva indicato tra le priorità ricerca e università.

«Dopo i disastri fatti in tutti i settori dalle politiche di centrodestra tutto ci saremmo aspettati tranne che questo governo non assumesse con la forza la coerenza e il rigore necessari la centralità di questi temi e questa sfida - dice il leader sindacale - Qui ci va di mezzo il futuro del paese». Ed Epifani sottolinea come quello di ieri sia stato «il primo sciopero contro questo governo» come se ne avesse già pronti altri nel cassetto. Sugli errori della Finanziaria interviene pure il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti. «C'è bisogno di una politica per la ricerca, non di oboli -

dice Angeletti - Come si può parlare di sviluppo se la ricerca e l'Università continuano ad avere il posto destinato alle cenerentole?».

I più preoccupati sono gli enti di ricerca che rischiano pure di perdere tutta la loro autonomia grazie alle norme contenute nel decreto fiscale che prevedono la possibilità di chiudere un ente anche con una semplice atto «regolamentare».

Il presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, Roberto Petronzio, avverte: «Rischiamo di chiudere e di bloccare la nostra attività quotidiana di laboratorio oltre agli importanti progetti di collaborazione internazionale». Se si colpisce la ricerca, prosegue Petronzio, «con una manovra come quella 2007 significa avere conseguenze disastrose per gli anni futuri: il primo rischio è quello di perdere i fondamentali finanziamenti europei».

Manifestazioni in tutta Italia: precari, professori universitari, studenti e sindacati contro i tagli. Epifani (Cgil): «Primo sciopero contro il governo»



NAPOLEONE CON MORTADELLA
Un Prodi-Napoleone con mortadella al guinzaglio - porta scritta la frase «I pazzi siete voi». Alle sue spalle, la testa del corteo di Roma con studenti e sindacati autonomi contro la manovra. Lo striscione recita «No alla Finanziaria: non abbiamo governi amici»
(FOTO: EIDON)

Università in piazza: "No ai tagli"

Epifani: primo sciopero contro il governo. Protestano studenti e cub

MARIO REGGIO

ROMA — L'università scende in piazza contro i tagli della Finanziaria agli atenei ed agli enti di ricerca. A Roma, 25 mila docenti, ricercatori e studenti, mobilitati dai sindacati confederali hanno attraversato il centro della città. La manifestazione è stata chiusa a piazza Navona dal segretario della Cgil Guglielmo Epifani. Ma la mobilitazione ha coinvolto anche i giovani delle scuole superiori: in 250 mila, secondo l'Unione degli studenti, hanno manifestato a Roma, Napoli, Milano e Firenze ed in altre città per rivendicare il diritto allo studio. Ma non basta.

Sit in e cortei in tutto il Paese contro la Finanziaria e il precariato organizzati dai Cobas, i Comitati unitari di base e le Rappresentanze unitarie di base. Secondo gli organizzatori, allo sciopero avrebbero aderito un milione e mezzo di lavoratori del settore pubblico e privato. Momenti di tensione a Roma, in piazza Barberini, quando i Cobas hanno chiesto di raggiungere in corteo Palazzo Chigi. Poi la situazione è tornata alla normalità.

«Questo è stato il primo sciopero contro questo governo, non è stato facile, ma è stato giusto per il futuro del Paese — ha dichiarato dal palco di piazza Navona Guglielmo Epifani — è stato l'atto conclusivo di una protesta che saliva dalla scuola, dall'università, dai ricercatori precari. Bisognava assumere il tema degli investimenti in ricerca e formazione come punto fondamentale della Finanziaria, ma questo non è stato. Così è una Finanziaria senza anima».

Il ministro dell'Università e della Ricerca Fabio Mussi non ha mai negato la sua opposizione ai tagli previsti dal decreto Bersani e dalla Finanziaria, e attraverso un paziente lavoro con il ministro dell'Economia è riuscito a rosicchiare 230 milioni di euro per il 2007. Ma il rilancio della ricerca scientifica e dell'università resta una chimera. «Se qualcuno mi chiedesse cosa dovremmo fare io rispondo: ci vorrebbero miliardi e miliardi di euro — commenta Mussi — il governo condivide questo richiamo e conosce bene l'importanza del tema sollevato. In tutto il mondo c'è uno sviluppo tumultuoso delle università e della ricerca scientifica, ma questo è un anno difficile per tutti in cui il risanamento della finanza pubblica è la priorità. Ma dal 2008 la musica dovrà cambiare».

Intanto il prossimo anno sarà tutto in salita. La Conferenza dei rettori ha fatto due conti: per tornare al valore reale del Fondo di finanziamento ordinario delle

università di 5 anni fa servirebbe un miliardo di euro. Ma anche gli enti di ricerca se la passeranno male. «Rischiamo di chiudere e bloccare la nostra attività quotidiana di laboratorio — commenta Roberto Petronzio, presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, che è intervenuto a piazza Navona — oltre agli importanti progetti di collaborazione internazionale. Colpire la ricerca per un anno, attraverso una manovra come quella del 2007, significa avere conseguenze disastrose per gli anni futuri. A partire dal piano quadro europeo sulla ricerca che parte a gennaio del 2007 e stanziava 53 miliardi di euro. Noi rischiamo di essere tagliati fuori».

Ma la protesta degli enti di ricerca non si ferma ai soldi che mancano. Nel decreto fiscale, infatti, è prevista una delega in bianco al ministro Mussi per chiudere, accorpate, modificare le strutture decisionali degli enti.

«Contrastiamo decisamente questo metodo dirigista — afferma il Gianni Baratta, segretario confederale della Cisl — e auspichiamo che sia lo stesso ministro Mussi a proporre una modifica a questa parte del decreto».

scuola e università



Oltre 25 mila docenti e ricercatori mobilitati dai sindacati confederali hanno protestato a Roma contro i tagli alla Finanziaria. Alle manifestazioni organizzate dagli studenti per sostenere il diritto allo studio hanno partecipato in 250 mila

▶ 250 mila

comitati di base



La Cub (Confederazione unitaria di base) è riuscita a portare nelle piazze circa 300 mila persone per protestare contro la legge Finanziaria. Allo sciopero di ieri secondo la stessa Cub, ha aderito circa il 10% dei lavoratori dipendenti

▶ 300 mila



Tensione al corteo dei Cobas: volevano raggiungere Palazzo Chigi

Duecentocinquantamila in tante città. Uds, Udu, collettivi: «Pochi fondi, il governo ci delude»

Un esercito di studenti invade l'Italia

An. Sci. Roma

Il camion in testa al corteo di piazza Esedra diffonde musica, gli studenti ballano, cantano, urlano slogan. La manifestazione dei liceali e degli universitari è allegra, ma i ragazzi non sono qui per giocare, hanno le idee chiare. Duecentocinquantamila studenti hanno invaso le piazze italiane: questo governo ci sta deludendo - è il messaggio - non investe abbastanza sul diritto allo studio, sulla scuola, sull'università, la ricerca. A Roma sono in 15 mila, come a Firenze. Ventimila a Milano e Napoli, 10 mila a Cosenza, 7 mila a Lecce, addirittura 25 mila a Palermo. Nella capitale, sono tantissimi gli iscritti all'Udu (unione universitari) e all'Uds (studenti medi), ma ci sono anche i collettivi universitari della Sapienza, Tor Vergata e Roma Tre, i collettivi liceali, gli studenti di sinistra, la sinistra giovanile, i giovani comunisti.

«Tutti a terra», urlano dal camioncino. Si siedono in molti. Silenzio. E poi parte la musica: «Everybody needs somebody to love». Tutti di nuovo in piedi, si balla e si canta. Il corteo è serratissimo, attraversarlo in alcuni punti di piazza Cavour è difficile.

Tra gli universitari sfilano Maria Laura, iscritta a Storia dell'Arte, e Giada, in Antropologia. Fanno parte dei «Corvi», sigla aderente al movimento Umanista: «Siamo qui perché hanno tagliato le risorse per l'università - spiegano - e il ministero non cambia le riforme passate: dover fare 15 esami all'anno è allucinante». Maria Laura e Giada parlano anche di precarietà, hanno lavorato a un call center per 4 euro l'ora, o come borsiste: «Vorremmo

un lavoro sicuro, a tempo indeterminato, ma non ci illudiamo». Un po' più avanti sfilano i collettivi: parlano con Vincenzo, 22 anni, iscritto a Roma Tre. «E' assurdo che si siano trovati due miliardi per finanziare le armi e che invece il sapere e la cultura siano stati tagliati - spiega - Non è certo quello che ci aspettavamo con la sinistra al governo: stanno facendo le stesse politiche del centrodestra».

Daniele Giordano, coordinatore nazionale dell'Udu, spiega che il governo di centrosinistra ha addirittura stanziato venti milioni di euro in meno per il diritto allo studio, e che

stante le nostre richieste, non c'è alcun dialogo. Sarebbe anche necessaria un'assemblea nazionale sulle condizioni degli studenti».

Governo sordo con gli universitari. E i liceali? «Con Fioroni si è aperto un dialogo», spiega Giuseppe Di Molfetta, dell'esecutivo Uds, ieri il ministro dell'Istruzione, subito dopo la manifestazione, ha firmato a Palazzo Valentini una dichiarazione di intenti in cui si impegna su un progetto di legge nazionale sul diritto allo studio (oggi le regioni fanno ciascuna a modo suo, mentre gli studenti vorrebbero dei livelli minimi essenziali fissati a livello nazionale); sulla carta dello studente e la regolamentazione degli stage; sullo statuto europeo dei diritti e doveri degli studenti (richiesta in comune con gli universitari), sul maggiore coinvolgimento degli studenti nelle politiche scolastiche e nella programmazione. Una recente direttiva emanata da Fioroni ha anche «sdoganato» le assemblee di istituto, sollecitando gli istituti a farle svolgere, mentre il ministro Moratti le aveva demonizzate e messe quasi in soffitta. «Chiediamo che vengano adeguati i fondi dell'autonomia scolastica alla nuova età dell'obbligo, arrivando entro fine legislatura a 18 anni - conclude Di Molfetta - Inoltre, vorremmo una sorta di reddito: non un trasferimento monetario, ma una carta studente che faciliti l'accesso ai testi di studio, ai teatri, ai musei, ai cinema. Alla cultura».

Il corteo continua. Jacopo, Giuseppe e Giuse, dei collettivi del Giulio Cesare, spiegano che, come tanti qui, erano in piazza il 4 novembre per «Stop precarietà ora». Sognano di fare il magistrato, o l'avvocato, ma hanno paura di diventare precari. Chissà che dopo le manifestazioni qualcosa non cambi.

Le risorse? Tutte tagliate

Meno fondi per il diritto allo studio rispetto all'era Moratti.

«Bisogna invertire il segno»

per assicurare le borse a tutti gli idonei servirebbero 50 milioni di euro. Gli universitari chiedono poi almeno 50 mila posti letto in più entro fine legislatura (oggi sono solo 30 mila, un terzo di quelli tedeschi) e ritengono che per non far bloccare le attività di molti atenei servirebbe almeno un altro miliardo per Università e ricerca. Ma il governo che fa? «Il ministro Mussi ha purtroppo scelto di proseguire sulla riforma didattica della Moratti, mentre il programma dell'Unione parlava di una riforma da attuare sentendo tutti i soggetti. Ma non è stato aperto nessun tavolo, nono-

Ricerca, 230 milioni in più

Mussi: «Primo anno di sacrifici, nei prossimi risorse adeguate»

Marzio Bartoloni
ROMA

di Una boccata d'ossigeno di 230 milioni per far rifiatore il pianeta della ricerca pubblica e dell'università scese ieri in piazza per manifestare contro i tagli pesanti della Finanziaria. È questa la dote che il ministro della Ri-

ISTITUTI IN DIFFICOLTÀ

Salvati dai tagli introdotti dal decreto Bersani il Cnr, l'Asi e l'Infn. Attivato un finanziamento per stabilizzare i ricercatori

cerca e dell'Università — pressato anche dagli scienziati, a cominciare dal premio Nobel Rita Levi Montalcini — è riuscito a rastrellare in extremis grazie al maxi-emendamento del Governo. Un "bottino" magro, che copre solo in parte le sforbiate della manovra, ma che dovrebbe tenere a galla il settore in attesa di giorni migliori: «Passato questo primo

anno di sacrifici — ha promesso, Mussi —, la legislatura sarà caratterizzata dall'impiego di adeguate risorse perché università e ricerca siano uno dei tratti dell'Italia che verrà». La speranza è di conquistare qualche risorsa in più al Senato. La battaglia finale è solo rinviata.

Va meglio sul fronte della ricerca privata dove le aziende che investono in «ricerca industriale e sviluppo pre-competitivo» conquistano un credito d'imposta del 10% dei costi. Col miraggio di uno sconto maggiore (il 15%) nel caso in cui l'impresa decida di allearsi con università ed enti pubblici di ricerca. Le aziende avranno anche la possibilità di accedere alle risorse del nuovo Fondo del ministero dell'Università e della Ricerca (il «First»), che avrà una dote di quasi un miliardo per i prossimi tre anni (300 per il 2007 e il 2008 e 360 per il 2009).

Dal maxi-emendamento arriva anzitutto una buona notizia per il pianeta degli enti di ricerca (dal Cnr all'Asi fino all'Infn):

l'esclusione dai tagli (circa 30 milioni) sanciti dal decreto Bersani della scorsa estate sulle spese di gestione (bollette, affitti, canoni). Le note dolenti riguardano, però, la mannaia calata sui budget (da cui sono esclusi gli atenei): la Finanziaria prevede, infatti, un taglio netto del 12% sui finanziamenti statali che solo per il 2007 vale 207 milioni. E che il maxi-emendamento dovrebbe recuperare solo in parte (per circa 100 milioni). Non va molto meglio sul fronte degli atenei colpiti anche loro, la scorsa estate, dalla "dieta" del decreto Bersani (circa 140 milioni). Il maxi-emendamento, anche in questo caso, prevede un recupero solo parziale di risorse: vale circa 70 milioni.

Qualche segnale positivo, infine, per le assunzioni: nasce infatti all'Economia un fondo con una dotazione di 20 milioni per la «stabilizzazione» di ricercatori, tecnologi e tecnici. Mentre altri 7,5 milioni serviranno a finanziare un piano straordinario di assunzioni di nuovi "cervelli" negli enti di ricerca.



Fabio Mussi, ministro dell'Università e della Ricerca

960 milioni

Fondo First

Progetti di imprese, atenei ed enti

446 milioni

Credito d'imposta

Per le attività di ricerca 2007

L'ANNIVERSARIO E I PIANI

La nuova vita di Erasmus Ragazzi anche nelle aziende

ROMA — L'obiettivo dello studente «made in Europe» non è stato ancora raggiunto, ma all'Indire di Firenze (Istituto nazionale di documentazione per l'innovazione e la ricerca educativa) che gestisce il programma Socrates per l'Italia ce la stanno mettendo tutta per far crescere, negli anni che verranno, le occasioni di mobilità per studenti e prof dei 31 Paesi che aderiscono al programma, ma anche per favorire l'apprendimento delle lingue, l'uso delle nuove tecnologie e l'innovazione.



Allieva in laboratorio

Dopo 12 anni di attività Socrates fa un bilancio e si prepara a nuove sfide. Per cominciare l'agenzia cambierà nome. Si chiamerà L.L.L.P, ovvero Long Life Learning Program. Ma al suo interno resteranno in vita tutte le iniziative: Comenius (scuole superiori), Erasmus (Università), Grundtvig (educazione adulti). «Ci impegneremo a sostenere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita — dice il presidente

dell'Indire Onorato Grassi —. E' un processo necessario in cui ciascuno dei cittadini europei si deve sentire impegnato per dare il suo contributo al raggiungimento dell'obiettivo strategico di Lisbona. E' fondamentale che l'Unione europea raggiunga un'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, capace di crescita economica sostenibile con maggiori e migliori opportunità di lavoro».

Erasmus vedrà potenziati gli stanziamenti per gli universitari e d'ora in poi offrirà uscite anche in aziende straniere e non più solo in università. Comenius tenterà di muovere 3 milioni di ragazzi entro il 2013, in entrata e uscita. Tra il '95 e il 2005 l'agenzia italiana, ovvero l'Indire, ha realizzato 14.600 progetti di partenariato in collaborazione con altre istituzioni europee, coinvolgendo la quasi totalità delle istituzioni universitarie.

Spin-off da accademia

Quest'anno l'Università Statale di Milano ha già depositato cento brevetti attestando la vitalità di un settore che trasforma l'invenzione in business



VITTORIO CARLINI

L'inibizione dei geni cui è legato l'invecchiamento delle cellule. Oppure, la creazione di particolari ceramiche che riescono a resistere ad altissime pressioni e temperature. E ancora: l'analisi genetica per prevenire le malattie nei cani o in altri animali domestici. Sono solo alcune delle attività dei vari spin-off accademici dell'Università degli studi di Milano. Realtà che, tra mille difficoltà, sono passate dal mondo dell'invenzione pura e semplice a quello del mercato, dell'impresa. Riuscendo, così, a compiere quel passo che in Italia resta molto, molto difficile. Quali sono gli ingredienti della ricetta milanese? Da un lato, è ovvio, l'impegno dell'università stessa. Il primo brevetto depositato a nome della «Statale» risale indietro nel tempo: 1993. Da allora il numero delle invenzioni che hanno ricevuto la protezione brevettuale è costantemente salito fino a superare, nel solo 2006, quota 100. Numeri positivi che testimoniano la dinamicità imprenditoriale delle menti che frequentano i laboratori del capoluogo lombardo. Le quali, però, da sole non sarebbero riuscite a trasformare (o perlomeno avrebbero avuto molte più difficoltà) le loro intuizioni in un qualcosa cosa da «stuzzicare» il mercato. Un forte impul-

so, in tal senso, è arrivato nel 2005 dalla creazione di Unimitt, il centro d'Ateneo per l'innovazione e il trasferimento tecnologico. Un organo universitario la cui attività va dalla promozione e sostegno per conseguire i brevetti alla creazione di start up, fino all'elaborazione di progetti per diffondere tutto ciò che fa rima con innovazione. Un aiuto al ricercatore-imprenditore non solo finanziario, ma anche burocratico oltre che di strategia. Senza dimenticare, perché no, anche l'attività di lobby. Ovviamente, questo terreno fertile servirebbe a nulla senza la materia prima: l'intuizione degli scienziati e la loro voglia di mettersi in gioco. Come è accaduto con Petroceramics, un'azienda nata nel luglio del 2003 dall'idea di tre geologi: Massimiliano Valle, allora dottorato alla Statale; il professore Stefano Poli e il ricercatore del Cnr Sergio Chiesa. «L'idea alla base della nostra azienda - spiega Paolo Valvassori, attuale direttore generale di Petroceramics - è stata quella di mutare delle specifiche competenze, per l'appunto nella geologia, in settori applicativi industriali». Così, per esempio, le conoscenze sulla formazione di minerali microporosi come gli zeoliti hanno permesso di «costruire» delle ceramiche (i carburi) che hanno una grande resistenza alle alte temperature e alle forti

GLI SPIN-OFF DELLA STATALE

PHYTOENGINEERING ITALIA SRL

www.phe.it

PETROCERAMICS SRL

www.petroceramics.com

PHARMAFILM

VETOGENE SRL

www.vetogene.unimi.it

L.E.A. BIOTECH SRL

www.leabiotech.unimi.it

TETHIS SRL

www.tethis-lab.com

CONGENIA SRL

www.congenia.unimi.it

DIALECTICA SRL

GENESPIN SRL

www.genespin.com

BIO-TRACK SRL

www.bi-track.it

SULFIDRIS SRL

www.sulfidris.com

ISB SRL

pressioni. «Si tratta di materiali che possono essere utilizzati negli apparati frenanti per i veicoli. Quello dei freni - spiega Valvassori - è uno dei settori principali della nostra attività. Che, peraltro, si differenzia in altri comparti. Produciamo anche materiali anti-proiettile usati sia in ambito civile sia in quello militare». Insomma, Petroceramics ha trovato il modo di fare business partendo dalla ricerca e dalle competenze universitarie: una strada che ha portato l'azienda a raggiungere il break-even e a fatturare circa un milione di euro. Non è, però, solo geologia. Il professore Pier Giuseppe Pelicci, insieme al suo team, nel 1999 pubblicò uno studio dove si dimostrava che il gene p66Shc, se inibito, può influenzare direttamente la durata della vita dei mammiferi. La scoperta deriva da esperimenti condotti sui topi nei quali era stato eliminato il gene p66: Pelicci dimostrò che i topi che non esprimono p66 hanno una vita del 30% più lunga di quelli normali. Sulla scia di questi esperimenti è nata Congenia, un altro spin-off accademico dell'università milanese. E che, attualmente, è controllata al 100% dalla Genextra di Francesco Micheli. Che, tra le sue partecipazioni, vanta un altro spin-off universitario, Tethis. Quest'ultima lavora nel settore delle nanotecnologie.